

Lemmetti a Roma “Io qui per Raggi” Il predecessore accusa “Sono stato epurato”

Campidoglio nel caos, primo giorno per il nuovo responsabile del Bilancio. Resta l'allarme sui conti

L'esperto arrivato dalla giunta Nogarín: non so ancora cosa farò sull'Atac, fatemi conoscere i colleghi

LORENZO D'ALBERGO

ROMA. Chi lo immaginava entrare in Campidoglio in t-shirt e bermuda, come nelle foto che impazzano sui social, sarà rimasto deluso. Proprio come chi si aspettava dichiarazioni shock sul crac di Atac. L'esordio di Gianni Lemmetti in Campidoglio — completo scuro e camicia grigia — è stato breve. Brevisimo. Il neoassessore al Bilancio della giunta Raggi, il quarto nel giro di un anno, arrivato in prestito dalla Livorno governata Filippo Nogarín ieri si è limitato al minimo sindacale. «Mi ha scelto Casaleggio? No, la sindaca Raggi», ha assicurato dopo una prima fuga da microfoni e taccuini. Quindi sulla municipalizzata dei trasporti capitolini impantanata in un debito da 1,38 miliardi di euro e lanciata verso il concordato preventivo: «Sono appena arrivato, fatemi vedere qualcosa... sono qui per il concordato di Atac? Sono stato chiamato quantomeno per conoscere la squadra e i consiglieri e lavorare con la giunta».

Insomma, ci sarà da lavorare. Se non altro Lemmetti ha tenuto fede alle sue prime parole pubbliche. Ieri pomeriggio ha incontrato la sindaca, gli assessori e i consiglieri già rientrati dalle ferie, inclusi i perplessi sull'ennesimo rimpasto in giunta, e i presidenti dei municipi grillini. Ha raccontato il modello Livorno, il metodo di lavoro utilizzato per salvare la municipalizzata dell'ambiente Aamps. Poi si è fermato a visitare anche il suo nuovo ufficio. Lo ha trovato vuoto, sgombero dalle carte del predecessore. Ieri Andrea Mazzillo ha ricevuto tutti i suoi effetti personali direttamente a casa. Da vero «epurato 2.0», come si autodefinisce a chiunque lo contatti.

La sua versione, lo sfogo post cacciata registrato

ieri da *Repubblica*, non è stata digerito in Campidoglio. Perché, secondo i fedelissimi della sindaca pentastellata, l'ex assessore sarebbe in torto su tutta la linea. Compresa le modalità di comunicazione: «Ieri la prima cittadina ha chiamato Mazzillo tutto il giorno — sostengono gli uomini più vicini a Raggi — e hanno provato anche con i suoi familiari e i col-

laboratori. Si è fatto negare»

Poi, mercoledì sera, è arrivato il faccia a faccia decisivo. Un tiratissimo match da circa 90 minuti durante il quale l'inquilina di Palazzo Senatorio ha elencato con freddezza al titolare dei conti tutte le sue mancanze e insubordinazioni: «Il pressing per inserire i tuoi nei cda delle partecipate, il tuo amico (Giorgio Fanara, ndr) e i suoi atteggiamenti, le interviste ai giornali contro la giunta e il Movimento e ora pure il “no” sulla soluzione per Atac». Spallucce di fronte alle rimostranze di Mazzillo («Stai tradendo i principi 5S e gli attivisti») e pure davanti ai ricordi della campagna elettorale, di cui l'ex assessore era tesoriere. «Basta Andrea, finisce qui», le ultime parole di Raggi. A quel punto Mazzillo, che ha ricevuto la notizia della rimozione attraverso un'agenzia in arrivo da Livorno mentre era al telefono con la deputata Roberta Lombardi, arcinemica di Raggi, ha sbattuto la porta. Aprendola a Lemmetti, un toscano. «Altro che Roma ai romani», mugugna ancora l'ex assessore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

L'INTERVENTO

A incrinare i rapporti tra Mazzillo, il M5S e la sindaca Raggi è stato lo sfogo ripreso da *Repubblica* “Serve una svolta o andiamo a sbattere”

LA RIUNIONE

Martedì sera, in un vertice su Atac, arriva la rottura definitiva Mazzillo dice “no” al concordato e si dice contrario a prestiti dal Comune

